



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Roma, 17 aprile 2021

Elezione del Comitato centrale e del Collegio dei Revisori dei conti
per il quadriennio 2021-2024

Relazione del Presidente

Gentili Presidenti,

essendo il mio ultimo intervento da Presidente, concedetemi il tempo di condividere con voi questa testimonianza, in cui ho cercato di raccogliere gli elementi salienti del mio percorso istituzionale, quello che si concluderà tra poco con la nomina e l'insediamento della Commissione elettorale.

Infatti, anche nel caso in cui l'esito dello spoglio di lunedì prossimo dovesse vedermi tra gli eletti in Comitato centrale, la mia partecipazione sarebbe sensibilmente diversa rispetto all'attuale e a quella degli ultimi anni.

Tutto quel che dirò si rifà, inevitabilmente, a me, alle mie esperienze, fattuali e relazionali, e a quel che mi hanno insegnato. Non è tutto quel che avrei potuto



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

dire; mi sono limitato a testimoniare quel che di personale ho ritenuto potesse avere un valore e un significato non solo per me, ma più ampio, forse anche per voi a cui in questo momento mi sto rivolgendo.

Molto di quel che mi sono appuntato fa, logicamente, riferimento alle Istituzioni della mia professione, Tecnico sanitario di radiologia medica, nate nel 1965 e cresciute per più di 50 anni, sino al 15 febbraio del 2018. Le stesse che in questi ultimi tre anni, con nuova denominazione, nuovo status, nuova rappresentanza e nuova partecipazione, hanno garantito una solida base sulla quale iniziare a costruire gli Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Le stesse senza le quali nessuno sarebbe riuscito a fare quel che, invece, è stato realizzato in soli 72 mesi, gli ultimi 14 all'interno di una pandemia mondiale:

- censimento di più di 200.000 professionisti, tra iscritti agli albi di cui al DM 13 marzo 2018 e iscritti agli elenchi speciali a esaurimento di cui al DM 9 agosto 2019;
- elezione delle Commissioni di albo ai sensi del DM 11 giugno 2019;
- elezione delle Commissioni di albo nazionale ai sensi del DM 4 giugno 2020;
- elezione dei Consigli direttivi ai sensi del DM 11 giugno 2019;
- imminente, l'elezione del primo Comitato centrale ai sensi della legge 3/2018, quello con cui si completerà la nostra architettura istituzionale



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

e si aprirà una nuova epoca, nel pieno rispetto del cronoprogramma che abbiamo definito tre anni fa.

Nella primavera del 2011 sono diventato Presidente dell'allora Federazione nazionale dei Collegi professionali TSRM, quando il collega e amico Giuseppe Brancato si dimise dalla carica, un anno prima del termine di quel mandato triennale. Un Presidente nazionale (a livello locale c'era stato un precedente, a cui farò cenno più avanti) favoriva l'avvicendamento per creare i presupposti in quel momento ritenuti più idonei all'evoluzione della Istituzione di cui era il legale rappresentante e della quale avrebbe continuato a far parte per altri quattro anni. Con quel gesto attribuiva più valore alle progettualità del gruppo, alle esigenze della collettività che agli interessi del singolo.

Sino a quel momento ero stato per cinque anni Vicepresidente, a partire dal marzo 2006 quando, dopo più di dieci anni di militanza istituzionale locale e al servizio della Federazione nazionale, sono per la prima volta stato eletto in Comitato centrale: oltre a me, Franco Ascolese, Sergio Borrelli, Giuseppe Brancato, Fausto Facchini, Giuseppe Morabito e Massimiliano Sabatino.

Sono passati dieci anni dal momento in cui ho assunto la legale rappresentanza della nostra Federazione, nel frattempo diventata degli Ordini dei TSRM e PSTRP. Un periodo pari a due legislature. Una parte importante della mia vita, nel cuore della mia vita. Un periodo in cui:

- ho cercato di *fare quello in cui credevo* e ho sempre creduto in quel che facevo;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho cercato di essere un *reformista*, a mio modo di vedere, il responsabile punto di equilibrio tra i conservatori che vorrebbero che nulla cambiasse mai e i rivoluzionari che vorrebbero che tutto cambiasse subito;
- ho cercato di *riempire i vuoti* che, inevitabilmente, gli altri lasciavano, certo che loro stessero facendo o avrebbero fatto la stessa cosa con me;
- ho cercato di *capire*, leggendo, ascoltando, osservando, confrontandomi, elaborando e sperimentando;
- ho cercato di *fare*, occupandomi direttamente delle questioni, anche dei loro particolari, soprattutto dei loro particolari, perché sono quelli che ti consentono, prima, di comprendere la complessità e, dopo, di gestirla;
- ho cercato di *esserci*, dando attenzione a coloro che mi parlavano e mi scrivevano, viaggiando, incontrando, rispondendo, valutando, proponendo, decidendo, agendo, assumendomi responsabilità, correndo rischi, supportando, sopportando, rinunciando, difendendo, crescendo, sbagliando e imparando;
- ho cercato di *accogliere*, coinvolgendo chiunque avesse una proposta e qualcosa da donare alla causa comune: la crescita dell'autorevolezza professionale e sociale delle professioni sanitarie, tramite le loro competenze, al servizio delle persone assistite e della collettività;
- ho cercato di *valorizzare*, offrendo opportunità a chi non ne aveva, sostenendo chi era disposto a coglierle o chi ne chiedeva, rendendomi disponibile e mettendomi a disposizione;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho cercato di essere *libero* e, se necessario, di andare controcorrente. Per favorire questa condizione, ho provato ad evitare i conflitti di interesse, facendo una cosa sola alla volta, in quest'ultimo periodo il Presidente della Federazione nazionale;
- ho cercato di *aggregare*: l'opera più ardua, quella che, però, è in grado di dare le soddisfazioni più belle e di cambiare le cose. In quest'ottica, il cosiddetto maxi-Ordine è l'esperienza più audace e impegnativa: un ente in cui la norma che abbiamo voluto ha ricondotto 19 differenti professioni sanitarie. Per quanto difficile sia, il farne parte non deve essere percepito come una costrizione, bensì come una preziosa opportunità per selezionare verso l'alto la qualità media di individui, idee, valori, relazioni, progetti, azioni, etc... Non saremo mai tutti completamente d'accordo, pertanto il tema concettuale a forte impatto pratico è chiedersi cosa sia più responsabile fare di fronte a una divergenza di idee, di visioni, di propositi, di interessi. Dividersi, affinché ognuno possa perorare autonomamente la sua istanza, o fare ognuno la fatica richiesta dal restare comunque insieme perché convinti che l'istanza di sintesi, quella della comunità, sarà oggettivamente preferibile a quelle delle sue singole parti? Da sempre propendo per la seconda modalità, perché le sintesi, ancorché imperfette, sono rese forti dall'aver accolto il meglio di ogni singolo contributo, cioè la componente che è al di sopra e al di là degli interessi particolari. Gli esseri umani, ognuno laddove è stato chiamato a farlo, devono adoperarsi per creare coerenza tra i diversi elementi, per unire, per aggregare; a



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

favore della separazione, della contrapposizione, del caos lavorano, inesorabilmente, il semplice passar del tempo e le nostre caratteristiche meno nobili;

- ho cercato di comprendere e di tenere presente la *dimensione storica*, quella che sta al di sopra della cronaca in cui si dimenano e, troppo frequentemente, si combattono gli individui, rimanendovi impantanati, dilapidando risorse preziose e perdendo troppe occasioni, inibendo e contrastando quanto di buono c'è in ognuno di noi;
- ho cercato di *creare un gruppo* che non fosse composto di persone che lavorano per sé stesse o per qualcuno, bensì di individui che lavoravano insieme per la realizzazione di qualcosa, pensando al plurale, sulla base del *noi*.

Non ho mai chiesto nulla, ho sempre aspettato che mi venisse riconosciuto o proposto: nel 1995, a meno di due anni dal diploma, alcuni colleghi mi invitarono a candidarmi con loro al Consiglio direttivo del Collegio TSRM Torino-Aosta; una volta eletti, mi proposero di esserne il Segretario e, al mandato successivo, il Vicepresidente. Prima della fine di quel secondo mandato, il Presidente si dimise, per consentirmi di assumere la Presidenza in vista della successiva tornata elettorale, affinché potessi costruire la squadra con cui candidarmi, la mia squadra, proprio come a distanza di anni sarebbe successo in Comitato centrale. I Presidenti del Piemonte mi nominarono Coordinatore regionale. A dieci anni di distanza, le stesse



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

proposte si replicarono a livello nazionale: poco dopo la chiusura del congresso di Firenze, nel 2005, due componenti del Comitato centrale di allora mi chiesero se ero disponibile a candidarmi per il Comitato centrale che si sarebbe eletto a marzo del 2006: risposi di sì. In occasione della prima riunione degli eletti mi fu proposta la Vicepresidenza, che tenni sino alla primavera del 2011, quando il collega Brancato fece la scelta di cui vi ho detto poco fa. Questa sequenza coerente di eventi locali e nazionali, con significative analogie nell'ambito professionale, è per me la reiterata conferma che l'insegnamento dei miei genitori risponde al vero: "Se ti impegni e fai del tuo meglio, prima o dopo, questo ti sarà riconosciuto". Ho sempre dato, senza preoccuparmi di quel che avrei ricevuto in cambio, convinto che se il mio impegno fosse stato di valore per la comunità, in qualche forma questa me lo avrebbe riconosciuto. Così è successo, sempre! E son certo che continuerà ad accadere. Sono gli altri a doverci dire se siamo bravi o meno, non noi stessi!

Nella dimensione istituzionale, la vita mi ha riservato la fortuna di vivere un periodo denso di cambiamenti; per certi aspetti il più denso, forse irripetibile.

Il mio primo intervento pubblico, a metà degli anni '90, in un'aula magna di Milano, l'ho fatto contestando a Natalino Bordigoni, Presidente di lunga data della FNCPTSRM, la *potenza* della "sua" legge 25/83, a mio giudizio una legge-mansionario o un mansionario travestito da legge; oggi siamo professioni intellettuali, autonome e responsabili, ai sensi delle leggi 42/99, 251/00 e 24/2017, ma soprattutto in forza delle nostre competenze, in continuo consolidamento, aggiornamento e ampliamento; oggi siamo professioni ordinate in enti sussidiari



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

dello Stato, ai sensi della legge 3/2018, ma soprattutto in forza del crescente senso civico e dell'Istituzione che ci caratterizza.

Qualche anno dopo ho partecipato per la prima volta da spettatore al Consiglio nazionale, con Natalino Bordigoni ancora Presidente; dal febbraio 2018 presiedo il Consiglio nazionale del cosiddetto maxi-Ordine delle professioni sanitarie, una realtà istituzionale di autorevolezza crescente, non solo per i suoi numeri, ma soprattutto per il modo in cui, anche grazie alla sua eterogeneità interna, ascolta, pensa, si relaziona, progetta, propone, valuta e agisce, sempre nell'ottica della cooperazione con le altre Istituzioni, con la politica, con le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze scientifiche e sociali.

Quando nel luglio 1993 mi sono iscritto all'albo dell'allora Collegio dei soli TSRM la nostra formazione di base era in mano alle Regioni; ora è negli Atenei, in cui nel tempo sono state coinvolte molte colleghe e altrettanti colleghi come affiancatori, tutor, docenti, direttori delle attività didattiche professionalizzanti e, in numero limitato ma crescente, ricercatori e professori.

Ai miei inizi, per organizzare un evento di formazione bisognava ricercare il consenso del cattedratico di turno, che spesso indicava argomento, contenuti e relatori; ora la nostra formazione continua è determinata e gestita autonomamente, anche quando si tratta di individuare e invitare il cattedratico che, per autorevolezza su un determinato tema, si ritiene essere il più funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi dell'evento.



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Sono entrato nelle nostre Istituzioni quando le associazioni scientifiche non c'erano; le ho viste nascere, tollerate nella misura in cui accettavano di essere interpretate e descritte come sezioni interne alla Federazione nazionale, un assurdo logico e giuridico, indicativo dell'impostazione culturale di quel gruppo dirigente, non completamente superata, ancora teso alla sola rivendicazione normativa e contrattuale, tipica dell'anacronistico e dannoso paradigma per cui è la professione scritta negli atti che fa i professionisti; Invece, è vero il contrario, perché nell'ambito dell'intellettualità una professione è determinata dalla somma del valore di ogni suo singolo professionista: non sono gli articoli di una norma o di un contratto che determinano le competenze, quindi l'autorevolezza dei professionisti e della professione, bensì le seconde a determinare i primi. E' un processo che parte dal basso: le competenze fanno la professionalità, che fa i professionisti che, a loro volta, fanno la professione; ora vedo decine di associazioni tecnico-scientifiche, con una professione, quella dei TSRM che ne ha ben 7 di primo livello -alle quali si aggiungono 2 gruppi scientifici¹, tutte confederate in una di secondo, la FASTeR, a dimostrazione del fatto che gli Ordini e le loro Federazioni non hanno caratteristiche e finalità egemoniche tali da asfissiare il versante scientifico delle professioni; anzi, i TSRM, ordinati da decenni, dimostrano che è vero l'opposto: gli Ordini e le loro Federazioni nazionali sono un substrato fertile per le iniziative scientifiche promosse dai loro iscritti, anche in forma associata. In questo solco si inserisce, quale testimonianza più recente della sinergia esistente tra i due fronti, la

¹ Amministratori di sistema, ecografia, medicina nucleare, radiologia interventistica, radioterapia oncologica e fisica sanitaria, risonanza magnetica, senologia, tomografia computerizzata e scienze dell'imaging sanitario.



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

decisione del Consiglio nazionale a favore di un centro studi della nostra Federazione.

Non so quanto di quel che ho cercato di fare si sia tradotto in risultati concreti; non so nemmeno quanto di quel che, sempre insieme agli altri, sono riuscito a fare sia stato coerente con gli obiettivi di partenza.

Non so quanto di quel che nel tempo è cambiato e si è realizzato sia dovuto al mio impegno.

Non so quanto sia riuscito a diffondere una modalità di lavoro tollerante, disponibile, inclusiva, in cui tutti concorrono al raggiungimento degli obiettivi comuni e, se necessario, gli subordinano quelli di parte, anche se legittimi.

Non so nemmeno quanto sia stato in grado di essere coerente tra quel che sentivo e pensavo e quel che dicevo, scrivevo e, soprattutto, ero e facevo.

Una cosa la so: come vi ho comunicato lo scorso 12 dicembre, dopo lunghe riflessioni, per motivazioni personali e istituzionali, ho scelto di non candidarmi alla presidenza del prossimo Comitato centrale.

A prescindere dalla mia eventuale presenza nel prossimo Comitato centrale, assumerò una prospettiva diversa, dalla quale confido di poter osservare elementi nuovi e cogliere altre sfumature di quelli già noti, potendo affinare le conoscenze e il livello di dettaglio della rappresentazione del contesto in cui siamo immersi, sia della porzione più vicina che di quella più lontana, sia della dimensione fisica e materiale che di quella mentale, valoriale e relazionale.



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Confido anche di avere più tempo per (ri)organizzare le idee e trovare modalità corrette ed efficaci per esporle. Le esperienze fatte, soprattutto negli ultimi anni, meritano di essere (ri)elaborate e condivise. Inoltre, alcune iniziative potrebbero risultare più efficaci, se intraprese da una posizione meno centrale, senza le doverose e stringenti limitazioni che la legale rappresentanza di un ente come la nostra Federazione nazionale impone.

Al termine di questo percorso istituzionale non ho alcunché da consigliare, tantomeno da insegnare.

Però, posso e voglio comunicare quel che, relativamente a questo ambiente, ho imparato e compreso, sperando che sia di qualche utilità generale:

- ho imparato che le donne e gli uomini sono tutti individui finiti e imperfetti, anche i migliori, pertanto bisogna essere tolleranti e diffidare di chi, non tenendo conto di questa ineludibile caratteristica, si erge sempre a giudice severo nei confronti dei limiti altrui, indulgendo con infinita magnanimità sui propri;
- ho imparato che uno dei confini più difficili da definire e da gestire è proprio quello della tolleranza: qual è il limite oltre il quale la tolleranza diventa inerzia di fronte all'ingiustizia e ad alcune subdole forme di violenza? Tra le numerose altre motivazioni, è anche per meglio indagare, riflettere e agire su questo limite che ho fatto la mia scelta, per poter disporre della libertà di movimento che è preclusa a chi, come un Presidente, rappresenta e deve rappresentare tutti;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho imparato che tra gli individui e i gruppi più nocivi ci sono quelli che, in forza di un'autoproclamata superiorità culturale e onestà intellettuale, arrivano a giustificare, promuovere e compiere iniziative volgari, violente, a volte con tratti razzisti e antidemocratici, contro chi non si conforma al loro modello, che considerano *il* modello;
- ho imparato che ci sono persone che in tutto trovano qualcosa di positivo da valorizzare, da cui partire, su cui costruire; e persone che in tutto trovano qualcosa da criticare, di cui lamentarsi e per cui polemizzare. Anche le nostre Istituzioni devono, da una parte, potenziare la capacità di individuare, coinvolgere e valorizzare le prime e, dall'altra, predisporre processi e strumenti che tengano lontane le seconde;
- ho imparato che ci sono persone che determinano la loro visione sulla base delle esperienze che fanno, e persone che fanno esperienze mosse e orientate dalle visioni che hanno. Ho imparato che le prime risentono passivamente di quel che le circonda e che le seconde determinano positivamente il contesto in cui agiscono;
- ho imparato che per semplificare senza banalizzare è necessario conoscere a fondo; ho imparato che conoscere a fondo è necessario anche per non considerare complicato ciò che è soltanto complesso. Ho imparato che chi conosce a fondo parla meno e con maggior cautela di chi non conosce o conosce superficialmente;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho imparato che, da una parte, c'è chi si sente sempre all'altezza e, dall'altra, chi sempre inadeguato. Ho imparato che tra questi due estremi è preferibile il secondo, perché l'indugio di chi si sente inadeguato può essere incoraggiato, mentre è quasi impossibile contenere la presunzione di chi si sente capace;
- ho imparato che è vero che ci sono i capi, per i quali il gruppo è formato da persone che lavorano *per loro*, e i costruttori, per i quali il gruppo è formato da persone *con cui* lavorare e, a volte, *per cui* lavorare;
- ho imparato che, fatti salvi i diritti fondamentali, da garantire a tutti, non è assolutamente vero che *uno vale uno*. Ci sono i colti e gli ignoranti; gli onesti e i disonesti; i leali e traditori; gli umili e i presuntuosi; gli intelligenti e gli stupidi; i sobri ed equilibrati e quelli che non lo sono; quelli che si adoperano per la coerenza tra le parole e le azioni e quelli che ogni volta che parlano e agiscono rendono evidente lo scarto tra le due; quelli che si preoccupano di assolvere ai doveri e quelli che si limitano a rivendicare diritti; ... Dobbiamo sostenere i primi e contrastare i secondi.
- ho imparato che, davvero, nessuno è indispensabile, io per primo; ho imparato che le persone che si sentono tali sono sempre dannose. Per il bene del gruppo, bisogna evitare che vi entrino e, se già al suo interno, allontanarle: le competenze che si perdono non coinvolgendo queste persone hanno un peso ben al di sotto di quello negativo che avrebbe avuto la presunzione che le accompagna;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho imparato che un gruppo costruito a favore di qualcosa e i cui componenti si mettono e si sentono al servizio di un fine comune è sempre di maggior valore rispetto a un gruppo costruito contro qualcosa o, peggio, contro qualcuno e i cui componenti si aggregano solo per dar soddisfazione ai loro interessi;
- ho imparato che se il particolare non è consapevole e non tiene conto del generale di cui, ineludibilmente, fa parte, finisce per convincersi che le sue istanze siano *le* istanze, determinando e alimentando un atteggiamento che distingue, separa e contrappone, mentre ciò di cui c'è un disperato bisogno è l'investimento su ciò che accomuna, unisce e affianca;
- ho imparato che l'autorevolezza di una professione intellettuale è direttamente proporzionale alle competenze che questa è in grado di garantire di fronte a una determinata esigenza, e non alla sua azione rivendicativa; ho imparato che per avere consapevolezza di sé una professione intellettuale non ha bisogno di specchi in cui veder riflessa la sua immagine, quali possono essere le norme o le parole dette o scritte dagli altri; ho imparato che una professione intellettuale che si riconosce in un atto o in una serie di atti non è una professione intellettuale;
- ho imparato che la distanza esistente tra le Istituzioni e coloro che rappresentano non può ridursi sulla base di proposte qualunque, populiste e demagogiche, solo in grado di solleticare,



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

irresponsabilmente, la parte più viscerale ed egoistica di ognuno di noi, senza alcun fondamento razionale e senza alcuna vera prospettiva;

- ho imparato che il modo in cui si intende, si parla e si usa lo strumento *denaro* in relazione alle nostre Istituzioni è un buon indicatore del grado di maturità di persone e gruppi, nonché della loro onestà intellettuale. Le nostre Istituzioni non sono *altro da noi*. Nei nostri Ordini ci sono le Colleghe e i Colleghi che, tra coloro che si sono resi disponibili, sono stati eletti dagli iscritti. Nella nostra Federazione nazionale ci sono le Colleghe e i Colleghi che, tra coloro che si sono resi disponibili, sono stati eletti dai Presidenti degli Ordini. Io, il Comitato centrale, voi, i Consigli direttivi che presiedete e le Commissioni di albo, locali e nazionali, siamo la dimostrazione di come le nostre Istituzioni siano aperte e operino in maniera proporzionale alla quantità e alla qualità del capitale umano che le anima. Il capitale umano è la variabile su cui si deve ragionare e investire. La mera corsa al ribasso dei contributi alle Istituzioni, locali e nazionali, è irresponsabile, perché è come se l'intestino si battesse per ridurre l'ossigeno ai polmoni. Il cervello e il cuore non lo farebbero mai. Questi ultimi rifletterebero e si adopererebbero a favore di ogni loro utile contributo e sollecitazione affinché i polmoni facciano tutto quel che devono garantire, nel miglior modo possibile, massimizzando l'utilità di sistema di ogni singola molecola di ossigeno a loro resa disponibile;



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

- ho imparato che il principale problema della bassa affluenza alle assemblee, comprese quelle elettorali, non sta tanto in chi le convoca, quanto in chi, potendolo fare, decide di non partecipare. Per contare bisogna esserci, bisogna militare, davvero, non a parole dette o scritte;
- ho imparato che le Istituzioni non si migliorano attaccandole da fuori, ma modificandole da dentro, con discreto, costante, determinato e concreto lavoro. Sì, discreto, costante, determinato e concreto lavoro; è di questo che abbiamo bisogno, tutto il resto è zavorra ideologica e relazionale.

In chiusura di questo che è il mio ultimo intervento da Presidente della Federazione nazionale, sappiate che ho provato a fare l'elenco delle persone che avrei voluto ringraziare, ma ad un certo punto mi sono reso conto che sarebbe stato troppo lungo e, inevitabilmente, incompleto. Ho, quindi, pensato che la cosa più equa fosse ringraziare tutti quelli con cui in questi 25 anni ho interagito, anche solo una volta, in qualunque forma, perché ognuno di loro mi ha dato qualcosa, che non sempre sono stato in grado di comprendere e di ricambiare; ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa, che non sempre sono stato in grado di imparare; ognuno di loro mi ha offerto un'opportunità, che non sempre sono stato in grado di cogliere. Alle stesse persone chiedo scusa per le volte in cui, senza mai volerlo, ho mancato di sensibilità e rispetto nei loro confronti.

Un ringraziamento più intenso lo voglio rivolgere a coloro con cui ho percorso tratti, più o meno lunghi e più o meno impegnativi, del mio percorso istituzionale: i



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Presidenti degli ex Collegi e degli attuali Ordini, in modo particolare per quel che han fatto in questi ultimi tre anni; i componenti dei Collegi dei Revisori dei conti che ci hanno valutato e qualche volta corretto; i consulenti e i collaboratori; i dipendenti della Federazione; i componenti dei Comitati centrali che ho osservato, di quelli con cui ho cooperato e di quelli di cui ho fatto parte, tra i quali l'ultimo, quello del triennio più duro, quello con cui, nonostante il moltiplicarsi esponenziale degli impegni, le numerose novità da affrontare e le intense sollecitazioni, non solo abbiamo retto, ma abbiamo riformato e rafforzato la nostra Federazione: Barbara, Teresa, Danilo, Leonardo, Roberto, Vincenzo...grazie!

A voi che oggi avete avuto la pazienza di ascoltarmi un'ultima volta in questa veste, dico grazie, per avermi dedicato la vostra preziosa attenzione in un momento per me senza precedenti e irripetibile.

Infine, il ringraziamento più importante, quello alle colleghe e ai colleghi che abbiamo l'onore di rappresentare, la cui attività professionale è sia il movente che il fine del nostro agire. Un pensiero particolare va alle colleghe e ai colleghi che, soprattutto nell'ultimo anno, per la professione hanno perso la salute o, addirittura, la vita.

Ora, ognuno per quel che gli compete, adoperiamoci in modo responsabile a favore delle procedure elettorali, al termine delle quali inizierà una nuova stagione delle nostre Istituzioni.

Alessandro Beux